

Il congresso dei missini maremmani

GUIDONI RESTA SEGRETARIO DELLA FIAMMA

Lo sconfitto Di Vincenzo attende le elezioni per la rivincita

Lo scontro Fini-Rauti non è stato certo il piatto forte dell'ultimo congresso del MSI maremmano. Anche i dirigenti del partito sono entrati nel merito della polemica solo di sfuggita, smorzando i toni e rilanciando gli appelli all'unità.

Non ci sono state intemperanze, né gli scontri fisici che spesso caratterizzano le esuberanti riunioni dei missini. Tutti i delegati, riuniti all'Hotel Approdo di Castiglione della Pescaia, sono stati impegnati principalmente nel dibattito per il rinnovo del segretario provinciale e degli organismi collegati.

Come al congresso precedente si è proposto di nuovo il duello Guidoni-Di Vincenzo e come nel congresso prece-

dente Guidoni è uscito vincitore sul filo di lana: per l'esattezza tre voti di differenza. Il segretario, capofila del gruppo che faceva riferimento allo scomparso senatore Biagioni, è stato messo sotto accusa dai sostenitori del Di Vincenzo per la gestione attuale del partito che, per il loro punto di vista, è stata largamente deficitaria. In parole povere il MSI non farebbe più politica, non avrebbe più contatti con la realtà maremmana, non assumerebbe nessun tipo di iniziativa e tutto sarebbe affidato alla buona volontà dei singoli consiglieri provinciali e comunali.

Rolando Di Vincenzo, cinquantenne consigliere comunale di Orbetello, era sostenuto in queste tesi non solo dalla

sezione lagunare ma anche da quella di Follonica e dai consiglieri grossetani Agresti e Mugnai.

I pezzi forti del partito erano quindi con lui e dall'esterno risulta strano capire perché non ce l'abbia fatta.

Per comprenderlo bisogna sapere come funzionano i meccanismi del MSI. Mentre nei partiti democratici il segretario e gli organi direttivi sono eletti dalla base sia pure in forme e modi diversi, i congressisti missini eleggono il solo segretario il quale "motu proprio" nomina tutti i membri della segreteria che a loro volta partecipano di diritto come delegati al congresso successivo. E' facile quindi comprendere l'handicap di chi voglia cambiare segretario nel MSI.

Alessandro Guidoni, dunque, ce l'ha fatta anche questa volta a respingere l'attacco di un gruppo politicamente eterogeneo (finiani, rautiani, mennittiani) ma unito a livello locale nel contestare la sua gestione e nella volontà di sostituirlo con Di Vincenzo.

Il compito che lo attende è difficile: praticamente tutti i consiglieri del MSI che ricoprono cariche pubbliche nei comuni più importanti sono contro di lui. Al suo fianco è rimasta parte del partito di Grosseto, la sezione di Roccastrada ed il consigliere provinciale Belletini per il quale si annuncia una campagna elettorale tutta in salita.

m.c.

L'inceneritore di Valpiana riaperto solo per le indagini preliminari

PER ORA SOLO UN FIL DI FUMO

Dubbi sul rinnovo della convenzione con la Sirio

L'inceneritore di Valpiana ha ripreso a bruciare. Naturalmente non si parla di normale funzionamento, ma di procedura per permettere ai periti del Giudice per le indagini preliminari, dr. Antichi, di effettuare le analisi. Verifiche che dovranno dire con esattezza se l'impianto funziona a norma o se inquina. Per i primi dati occorrerà aspettare alcune settimane, soprattutto per l'analisi di eventuali microinquinanti (diossine).

Tutto sembra comunque avviato verso lo sbloccamento definitivo dell'impianto e la sua ristrutturazione (i cui lavori sono già in corso), anche se proprio a fine settimana l'inceneritore è stato nuovamente spento.

Adesso però sono altri i problemi che si pongono. Innanzitutto un dato certo. Prima di Ottobre l'impianto non potrà tornare a funzionare normalmente. Solo nel mese di Luglio partirà il forno per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri. Una parziale soddisfazione ed anche una ripresa economica dell'azienda, i cui conti sono andati in rosso.

Fino al 10 Febbraio '90 le tonnellate di rifiuti solidi urbani prodotti dai sei comuni delle colline metallifere continueranno ad essere scaricate a Grosseto e con la giunta del capoluogo sono avviati contatti per lo smaltimento anche dei sovraccarichi estivi. Ma dopo? Il Comune di Piombino ha confermato ufficialmente la sua indisponibilità ad accogliere, anche parzialmente, i quantitativi di scarto. Sembra quindi che l'unica ipotesi percorribile sia quella di portare i rifiuti alla discarica di Rosignano. Un quantitativo di almeno 12.000 tonnellate con costi notevoli. Quasi 65.000 lire a tonnellata, oltre ai costi di trasporto (per un totale di circa L.100.000), per i quali hanno fatto pervenire le proprie offerte ditte private di autotrasporti.

Appare evidente che questo porterà ad un raddoppio dei costi di gestione 1990 per il Cotrisu (il consorzio che gestisce l'impianto).

Pagheranno i comuni, proporzionalmente alle quote di fruizione e pagheranno quindi i cittadini che vedranno le bollette della nettezza urbana raddop-

piate. Anche se in questo momento i comuni per motivi tecnico-amministrativi non possono ritoccare le tariffe. Gli Enti Locali dovranno quindi "giostrare" con il già martoriato fondo di spese per beni e servizi. La Finanziaria regala così ai sindaci un motivo in più per "mettere la chiave della porta sotto lo zerbino".

Nello stesso momento si aprono i problemi per la definizione della nuova discarica, anche se vengono effettuati contatti per poter usufruire di siti già localizzati per lo smaltimento delle ceneri prodotte dai forni, classificate come speciali, ma inerti e non nocivi.

Il 10 Febbraio scade anche la convenzione con la Sirio. Sarà rinnovata? No.

Sono stati allacciati rapporti diretti fra ditte di smaltimento dei rifiuti e le Usl per coprire le necessità di questi mesi, fino all'entrata in funzione della sezione speciale ospedalieri, in via di realizzazione, che coprirà l'intero fabbisogno provinciale.

Gianpietro Caramassi

